

# Otis-Schindler, spunta il piano per il colosso degli ascensori

M&A

Sale l'interesse del mercato sul gruppo elvetico: big Usa al lavoro su un'offerta

La possibilità di creare un polo da oltre 20 miliardi di fatturato globale

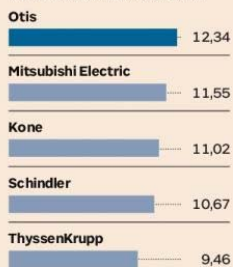
Carlo Festa  
MILANO

Il gruppo svizzero Schindler, uno dei maggiori produttori di scale mobili e di ascensori a livello mondiale, entra nel radar di potenziali compratori.

Secondo indiscrezioni, sul tavolo degli azionisti di Schindler Group sarebbero arrivate delle manifestazioni d'interesse: attualmente il gruppo Schindler fa capo principalmente a privati, cioè alle famiglie Schindler e Bonnard e ad altre parti correlate alle due dinastie imprenditoriali familiari che, tramite un patto, possiedono il 71,1% dei diritti di voto del gruppo elvetico. A influire sulle scelte del gruppo svizzero sono il presidente onorario Alfred Schindler, bisnipote del fondatore dell'azienda Robert Schindler, e Luc Bonnard, anche membri del board. Sul tavolo ci sarebbe, in particolare, la proposta di Otis Elevator

## La classifica

Ricavi 2017. In miliardi di dollari



Fonte: dati societari

Company, controllata del colosso statunitense United Technologies. Ma, secondo le indiscrezioni, anche altri potenziali acquirenti sarebbero in azione. Contattate dal Sole 24 Ore, sia il gruppo Schindler, sia Otis sia United Technologies non hanno commentato le indiscrezioni.

Amministratore delegato di Schindler è lo svizzero Thomas Oetterli, mentre presidente del consiglio di amministrazione è l'italiano Silvio Napoli. L'azienda è stata fondata in Svizzera nel 1874 da Robert Schindler ed Eduard Viliger. Nel 1906 fu creata a Berlino la prima sede all'estero e nel 1937 in Brasile seguì la prima fabbrica oltreoceano.

D'altro canto, la Otis Elevator Company è uno dei maggiori produttori di sistemi di trasporto verticale al mondo, principalmente di ascensori. Otis ha installato ascensori in tutto il mondo: nel passato la sua tecnologia è stata utilizzata per la Torre Eiffel e l'Empire State Building, sui grattacieli del World Trade Center (colpiti dall'attacco dell'11 settembre), fino alla Petronas Twin Towers e più recentemente nella torre Isozaki a Milano. Fa capo alla United Technologies, colosso quotato sul Nyse con un fatturato di circa 60 miliardi di dollari e una capitalizzazione di 113 miliardi.

Se si guardano i numeri, Schindler ha un fatturato di oltre 10 miliardi di franchi svizzeri, mentre Otis Elevator Company di circa 12,3 miliardi di dollari. Nascerebbe quindi un gruppo con un giro d'affari aggregato da oltre 20 miliardi di dollari.

Restano da capire le tematiche antitrust di un eventuale consolidamento a livello mondiale nel settore. Il mercato è infatti oggi dominato da una serie di grandi gruppi. Oltre a Schindler ed Otis, che sono tra i leader, ci sono infatti la finlandese Kone, conglomerate come Mitsubishi Elevator e ThyssenKrupp, oltre ad altre aziende come Hyundai Elevator. Il settore è in una fase di grande crescita, vista la necessità (in questo momento sentita soprattutto nelle grandi metropoli asiatiche) di progettare e costruire grattacieli e architetture verticali.



Big del settore. Un ingegnere al lavoro nel laboratorio 3D del gruppo Schindler

## IL CONSOLIDAMENTO DEL SETTORE

### Anche Thyssen vuole uscire C'è Kone pronta a farsi avanti

I tedeschi puntano a cedere la quota di maggioranza della divisione ascensori

Matteo Meneghelo

Con una lettera, inviata mercoledì scorso ai potenziali interessati, ThyssenKrupp ha fatto la prima mossa per valorizzare la divisione ascensori, intenzione dichiarata nella recente pubblicazione delle linee strategiche di rilancio del gruppo, ma finora mai concretizzata. Fino a ieri si era parlato genericamente di Ipo o di cessione di quote, ora si è potuto apprendere, secondo quanto riferisce Reuters citando Handelsblat, che il gruppo è intenzionato a cedere sul mercato la minoranza o la maggioranza della divisione, a differenza di quanto prospettato in precedenza, quando nei piani era prevista solo un'eventuale cessione di una minoranza; questa scelta potrebbe comunque viaggiare in paral-

lelo con una eventuale Ipo, che però non è più centrale nell'operazione. E alla porta, oltre ad alcuni fondi, c'è anche la finlandese Kone, con una scelta che contribuirebbe a consolidare ulteriormente un mercato già in forte fermento.

«Abbiamo chiaramente affermato che, in aggiunta alla preparazione dell'Ipo, stiamo anche esaminando manifestazioni di interesse da parte di potenziali interessati - ha detto l'azienda mercoledì -. Stiamo procedendo diligentemente. Abbiamo però avviato un processo strutturato di valutazione delle offerte, assicurando che la decisione sarà sostenibile e la migliore per ThyssenKrupp e i suoi azionisti». Tra gli interessati, oltre Kone, Bloomberg segnala fondi di private equity come Advent International, Bain Capital, Cvc Capital Partners e Kkr. Secondo gli analisti un ottimo partner potrebbe essere Hitachi.

ThyssenKrupp dovrebbe aprire la data room già questo mese. L'obiettivo di ThyssenKrupp sarà bilanciare il tentativo di massimizzare il prezzo

di vendita con quello di minimizzare i rischi: una eventuale operazione con Kone, che desidererebbe acquistare la maggioranza, comporta comunque elementi di preoccupazione legati alle lungaggini dell'indagine antitrust, con il rischio che possa magari essere rifiutata da Bruxelles. Uno scenario che il colosso di Essen ha già conosciuto nella recente JV con Tata (bocciata al traguardo) e che non intende sperimentare una seconda volta.

La divisione è uno dei gioielli del gruppo e secondo gli analisti di Bloomberg Intelligence una Ipo o una vendita potrebbe valere 15 miliardi di dollari. ThyssenKrupp sta cercando faticosamente da mesi di raddrizzare i conti, appesantiti dalla difficile congiuntura e dalla complessità della struttura organizzativa: il mese scorso ha tagliato le sue previsioni sugli utili, mentre il titolo ha perso il 27% da inizio anno, la seconda peggiore performance sul Dax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA